

Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione – Nota dei vescovi francesi sulle risposte al questionario

di Pierre-Marie Carré, arcivescovo di Montpellier, Vicepresidente della Conferenza episcopale francese

in “www.eglise,catholique.fr” del 20 febbraio 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)

Prima di presentare le principali conclusioni del questionario preparatorio al Sinodo dei Vescovi riguardante “le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione”, a nome dei vescovi francesi, tengo a ringraziare sinceramente le migliaia di persone che hanno dedicato del tempo a riflettere sulle domande poste e a rispondermi.

La brevità del tempo concesso per trasmettere le risposte, con la concomitanza delle feste di Natale, ha certamente limitato il loro numero, come anche la formulazione talvolta difficile di alcune domande. Nonostante tutto, più di 2000 pagine, essenzialmente costituite dalle sintesi di 83 diocesi e di movimenti e gruppi, ma anche di contributi personali, sono state inviate per preparare la sintesi nazionale inviata a Roma. L'insieme dei contributi rappresenta quindi un numero ancora maggiore di pagine.

Tale quantità di risposte manifesta molto bene l'importanza del ruolo e della missione della famiglia. Sono state espresse molte aspirazioni e attese, ma anche molte sofferenze. Tutto ciò da accogliere con attenzione.

Nel quadro di questo breve riassunto, non è possibile riprendere una ad una le 39 risposte proposte. Ecco, invece, in maniera sintetica, le richieste più insistentemente presentate, che dovrebbero suscitare la riflessione della Chiesa cattolica in Francia.

1. La famiglia è ampiamente presentata come un grande bene. Le risposte sottolineano la sua importanza per la felicità di ciascuno dei suoi membri e rilevano anche che la sua disgregazione è causa di grandi sofferenze.

Essa è chiamata ad essere un luogo d'amore, amore dei coniugi, amore per i figli e apprendimento dell'amore attraverso gioie e prove, successi e fallimenti. Qui, nulla è mai acquisito in anticipo! Molte risposte fanno notare che un sostegno alla vita familiare è necessario perché la famiglia possa dare tutto ciò che si aspetta da essa. Tale sostegno proviene innanzitutto dalla grazia del sacramento del matrimonio. Sarà necessario amplificare e curare la preparazione al matrimonio per farne cogliere il senso profondo e chiarirne i diversi elementi.

La pastorale familiare resta spesso insufficiente, limitandosi ad esempio a pochi incontri dei movimenti familiari. È chiamata a svilupparsi realmente e a diventare una forza di proposta, di riflessione e di sostegno.

Infine, poiché molti fanno notare che, troppo spesso, coppie e famiglie sono sole davanti alle prove, sarà opportuno cercare i mezzi adatti ad un vero sostegno, in particolare nei momenti di crisi.

2. Un gran numero di risposte manifesta il divario esistente tra l'insegnamento della Chiesa e le scelte delle coppie che si riconoscono cattoliche. Tale divario appare in particolare a proposito della contraccezione e delle richieste che i divorziati-risposati rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della riconciliazione.

• Le risposte sottolineano che l'insegnamento della Chiesa è, per lo più, conosciuto male o ignorato. Lo si riduce frequentemente alla prospettiva di ciò che è permesso e di ciò che è proibito e, beninteso, ciò che è vietato assume un peso maggiore.

È vero che i testi del Magistero sono normalmente lunghi e complessi. Fanno appello a concezioni antropologiche che occorre spiegare, come ad esempio la “legge naturale”. Si richiede che vengano prodotti testi più semplici ed accessibili al fine di rendere il messaggio della Chiesa più udibile.

Nessuno rimette in discussione l'insegnamento biblico e le risposte ricordano frequentemente

l'insegnamento di Gesù. Molti tuttavia fanno notare che Gesù ha parole più severe riguardo al denaro e al suo uso che sulla sessualità e si chiedono perché si faccia il contrario oggi.

- Si deplora anche che la vita delle famiglie non appaia davvero presa in considerazione nei suoi aspetti più concreti: ad esempio il peso della vita professionale quando i figli diventano adolescenti e richiedono molta energia e i genitori anziani reclamano maggiore presenza, o anche cure e decisioni difficili da prendere... Che il Sinodo non resti nelle astrazioni!
- La legislazione civile ha moltiplicato le leggi che si presentano chiaramente in contrasto con le posizioni della Chiesa cattolica. Basti segnalare la liberalizzazione dell'aborto, la possibilità di matrimonio per le persone omosessuali, il divorzio per mutuo consenso, la contraccezione ampiamente diffusa, anche per i/le minorenni... Tutto questo pesa sulle mentalità, e le famiglie cattoliche stesse ne sono influenzate.
- Un certo numero di risposte notano che “la legge di gradualità” presentata da papa Giovanni Paolo II non è affatto conosciuta. Essa non prevede di cambiare la legge della Chiesa, ma fa notare che le persone, nel loro percorso umano, possono non poter, in coscienza, mettere in atto certe prescrizioni nelle circostanze in cui si trovano, ma che pensano seriamente di realizzarle nel futuro. Tale legge dovrebbe essere presentata più diffusamente, manifestando le tappe di una crescita. Lo stesso vale per la “teologia del corpo” come esposta da Giovanni Paolo II.

3. I rapporti tra la legge morale e la coscienza personale

Come sottofondo ad un gran numero di risposte appare chiaramente il problema della relazione da stabilire tra la legge morale (presentata sia nella Scrittura, sia nell'insegnamento della Chiesa) e la coscienza personale.

La società ha diffuso l'idea del cambiamento della legge quando le pratiche sociali evolvono. Al contrario, la Chiesa presenta la legge come un obiettivo da realizzare, anche se è spesso molto esigente.

Gli insegnamenti della Chiesa appaiono spesso controcorrente rispetto alle pratiche abituali in tutti gli ambiti. Non è facile, in particolare per gli adolescenti e i giovani, trovarsi in questo modo controcorrente. Hanno bisogno di aiuto e di sostegno per non scoraggiarsi.

Davanti a queste sfide, vengono espressi diversi auspici:

- Innanzitutto fondare sulla Scrittura l'insegnamento della Chiesa. Non deve apparire di tipo moralizzatore, ma portare ad un vero rispetto delle persone.
- Non limitarsi a delle generalizzazioni, ma presentare degli esempi sotto forma di testimonianze. Il posto di coppie e di famiglie cristiane è determinante.
- Saper ascoltare le persone e rendersi conto delle gioie e delle difficoltà che esse vivono. A partire da questo, moltiplicare le iniziative e avere delle persone ben formate, capaci di mettere in pratica una pastorale familiare adatta alle persone e alla loro situazione.
- Fare particolare attenzione ad una giusta articolazione tra l'annuncio della fede in Cristo e le conseguenze spirituali e morali. È in questo modo che la fede sostiene le coppie e le famiglie nelle situazioni difficili che devono vivere.
- Sottolineare il posto essenziale della coscienza personale delle coppie nelle scelte che devono assumere nella vita intima.

Così la Chiesa potrà essere percepita in maniera positiva nella sua missione educativa di fede e di

testimone della misericordia di Dio.

4. La preparazione al matrimonio

Molti tra coloro che chiedono un matrimonio religioso hanno solo una superficiale conoscenza di ciò che rappresenta il sacramento del matrimonio. La loro fede cristiana è spesso limitata e non hanno quasi relazione personale con Cristo.

Il tempo della preparazione al matrimonio è particolarmente importante. Viene proposto perché possa essere vissuto ispirandosi alle pratiche del catecumenato degli adulti. Potrebbero esserci momenti di celebrazione a ritmare la preparazione e permettere una migliore scoperta della fede cristiana e del senso del matrimonio cristiano.

5. I divorziati-risposati

Il numero dei divorzi aumenta continuamente in Francia. Le cause di questo fenomeno sono molteplici e i fattori personali importanti. Fare l'esperienza di una separazione è una realtà dolorosa, per i coniugi come per i loro figli. Spesso si stabilisce una nuova unione che la Chiesa non riconosce, a causa dell'indissolubilità del matrimonio, il che comporta non ricevere più i sacramenti dell'Eucaristia e della riconciliazione.

Un certo numero di persone si sforzano di restare fedele al primo matrimonio restando da sole e occorre sostenerle.

Molte risposte chiedono che la pratica della Chiesa si ispiri ad esempio a quella delle Chiese ortodosse: quando c'è stato un periodo di penitenza e la stabilità della nuova unione sembra acquisita, una celebrazione può riconoscerla, senza tuttavia rimettere in discussione l'indissolubilità del matrimonio. Si richiede anche, spesso, di lasciare la decisione alle persone coinvolte, illuminate da un accompagnamento personale. Le dichiarazioni canoniche di nullità di matrimonio potrebbero aumentare con un alleggerimento delle procedure, ma moltissime risposte esprimono le loro riserve a questo proposito, sottolineando che non si può dichiarare nulla un'esperienza di vita come quella di un matrimonio.

6. Le unioni di persone dello stesso sesso

L'atteggiamento richiesto nei loro confronti è quella di accoglienza senza giudizio né rifiuto da parte della Chiesa e dei suoi membri. Allo stesso tempo, la Chiesa non può rinunciare alle sue convinzioni riguardanti il matrimonio cristiano.

Si richiede in particolare di aiutare i genitori con un figlio omosessuale a vivere con un giusto atteggiamento questa situazione. I movimenti di omosessuali cattolici sono troppo poco conosciuti.

7. L'apertura degli sposi alla vita

Una grande maggioranza di risposte sottolineano che l'enciclica *Humanae Vitae* (1968) ha comportato per molte coppie un distacco dall'insegnamento della Chiesa. L'insistenza della Chiesa su questo punto sembra incomprensibile per queste persone.

Una piccola minoranza convinta segue questo insegnamento ispirandosi ad esempio al metodo Billings.

In generale, ci si aspetta che la Chiesa dia alle coppie cristiane dei criteri di discernimento che servano loro da punti di riferimento.

Molti credono che la Chiesa condanni la sessualità. Appare indispensabile che delle coppie cristiane testimonino che la relazione sessuale fa parte della crescita dell'amore nella coppia. Sarà importante mettere l'accento sulla qualità relazionale dell'amore che unisce gli sposi facendo percepire ciò che

sono chiamati a vivere come castità.

Conclusione

La famiglia è un luogo propizio per sperimentare l'amore di Dio, perché al suo interno la persona si scopre amata e chiamata a vivere la comunione.

Le crisi che la colpiscono possono far vacillare la fede e costituire ostacolo all'incontro con Cristo.

La credibilità del messaggio della Chiesa si gioca oggi sulla sua capacità di trasmettere un messaggio di felicità riguardo alla coppia cristiana e alla famiglia, fornendo loro i mezzi di un accompagnamento adatto. La felicità, la gioia delle coppie e delle famiglie cristiane sono un segno credibile del messaggio di Cristo trasmesso dalla Chiesa.

† Pierre-Marie Carré
Arcivescovo di Montpellier
Vicepresidente della Conferenza episcopale francese